GIORNATA DELLA MEMORIA

27 GENNAIO

Un ricordo di mio padre prigioniero dei Tedeschi
Nel campo di concentramento/lavoro di Narvik

GIORNATA DELLA MEMORIA

Dall'anno 2001, per legge dello Stato, il 27 gennaio è Giornata della memoria in ricordo della persecuzione, dello sterminio del popolo ebraico, dei deportati militari e politici che hanno subito prigionia e morte.

L'ESPERIENZA DI MIO PADRE IN CAMPO DI CONCENTRAMENTO (campo di lavoro)

Raccontata in questo mio libro realizzato in occasione del 25° della sua scomparsa

Mio padre e mio nonno Emilio

SOLARI MATTEO…mio padre

Nasce in Italia ma a soli 3 mesi deve emigrare all'estero perché il Padre è socialista… raggiunge lo zio paterno in Belgio che aveva una trattoria per minatori a Marcinelle.

Frequenta il liceo. Scoppia la guerra ma il Belgio è neutrale fino al 10 maggio 1940…mio padre era però Vallone…e nel 1943 venne fatto prigioniero e inviato a Narvik.

A Marcinelle
DISASTRO IN MINIERA
L'8 Agosto 1956

Nel 1936, in seguito alla militarizzazione della Renania, compiuta dalla Germania in spregio ai trattati di Versailles, il Belgio riesumò la tradizionale posizione di neutralità.

Nel 1937 Francia e Gran Bretagna confermarono tuttavia il sostegno al paese nell'eventualità di un'aggressione straniera.

Ma la neutralità del paese era destinata a essere nuovamente violata, senza alcun preavviso, dalla Germania, il **10 maggio 1940**; le forze anglo-francesi, inviate a sostegno del Belgio, vennero travolte insieme a quelle nazionali e costrette ad asserragliarsi a Dunkerque, sul confine franco-belga. **Il re Leopoldo III firmò la resa incondizionata il 28 maggio** e fu trasferito in Austria. Il governo, in contrasto con il re, riparò prima a Parigi, quindi, dopo la capitolazione della Francia, a Londra.

Contro le truppe naziste comparve nel paese un movimento di resistenza, formato soprattutto dai Valloni francesi, a cui mio padre aderì.

L’occupazione nazista fu invece favorita dal movimento fascista di Léon Degrelle e dalla Lega nazionale fiamminga di Staff De Clerq e di Joris Van Steveren, mentre la Comunità di lavoro tedesco-fiamminga sostenne apertamente l’annessione del paese alla Germania fornendo anche truppe per le SS.

La resistenza andò via via rafforzandosi in seguito alle deportazioni, all’instaurazione del Servizio di lavoro obbligatorio e al sistematico saccheggio economico attuato dai tedeschi.

Il governo belga in esilio rientrò a Bruxelles l'8 settembre 1944, al seguito degli Alleati, mentre la liberazione del paese fu ritardata dall’offensiva delle Ardenne e si completò il 5 febbraio 1945.

La guerra finnico-sovietica e il fronte norvegese

Il 30 novembre 1939 l'Unione Sovietica dichiarò guerra alla Finlandia. I finlandesi, guidati dal maresciallo Mannerheim, opposero una strenua resistenza, che durò sino all'anno seguente. L'aggressione alla Finlandia fu condannata dall'opinione pubblica mondiale, ma nello stesso tempo offrì a Francia e Gran Bretagna il pretesto per **impossessarsi di una delle principali fonti di rifornimento di metalli ferrosi della Germania occupando il porto norvegese di Narvik**. L'ammiraglio tedesco Erich Raeder decise di invadere la Norvegia sbarcando simultaneamente in otto città portuali, da Narvik a Oslo. Le truppe avrebbero dovuto essere trasportate con navi da guerra. La Danimarca, che non rappresentava un problema militare, era utile per la vicinanza dei suoi aeroporti alla Norvegia. Temendo l'intervento di altre potenze a fianco della Finlandia, Stalin concluse la pace il 12 marzo 1940, assicurando all'URSS concessioni territoriali; la Finlandia rimaneva indipendente. Il 2 aprile Hitler ordinò di attaccare la Norvegia e la Danimarca. La Danimarca si arrese immediatamente. I norvegesi, appoggiati da 12.000 soldati britannici e francesi, resistettero nella zona tra Oslo e Trondheim fino al 3 maggio.

A Narvik contrattaccarono, sostenuti dalla flotta britannica. Nella prima settimana di giugno i tedeschi furono obbligati a ritirarsi fino al confine svedese, ma le sconfitte militari in Francia obbligarono francesi e britannici a ritirare le loro truppe da **Narvik che rimase in mano ai tedeschi.**

E i Tedeschi insediarono a Narvik un campo di concentramento…..

Campo di concentramento di Narvik

Narvik, Città della Norvegia settentrionale, nella contea di Nordland, è un importante porto sull'Ofotfjord, un fiordo che presenta acque libere dai ghiacci nonostante la sua posizione a nord del Circolo polare artico. La principale voce delle esportazioni di Narvik è costituita dal minerale di ferro che giunge per ferrovia dalle miniere di Kiruna, situate nel Nord della Svezia, i cui porti sul golfo di Botnia in inverno sono gelati. I primi insediamenti risalgono agli anni intorno al 1880, quando vi giunse la ferrovia da Kiruna.

Nel 1898 le fu assegnato il nome attuale e nel 1902 venne eretta a municipio. Abitanti: 18.498 (1998).

Mio padre venne fatto prigioniero nel 1943 e mandato a

Narvik….

Aveva 20 anni

Ricordo che mio padre mi parlava con una certa frequenza dei suoi viaggi da prigioniero, dei grandi rischi vissuti che avrebbero potuto precludere la sua vita…

Alcuni particolari mi si scolpirono nella memoria perché certamente affascinanti ed avventurosi, degni di un eroe….

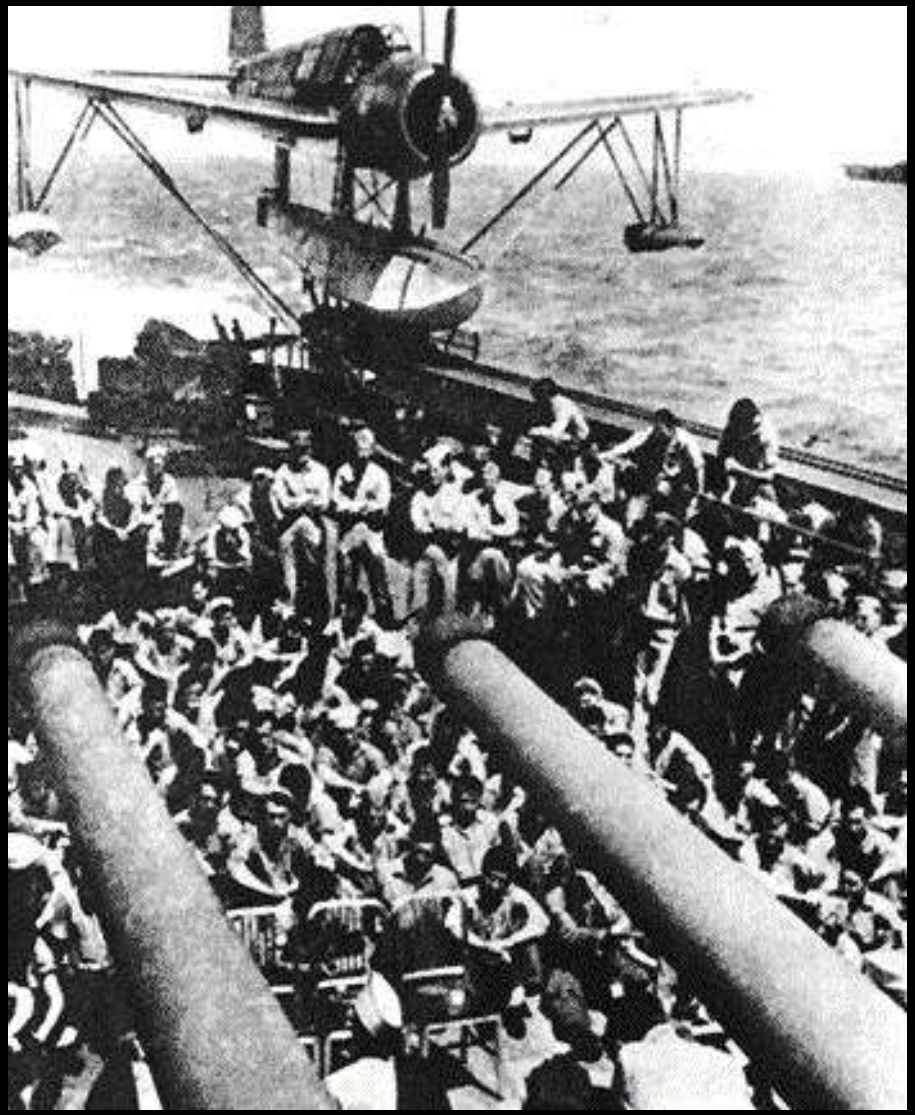
Mi raccontò d'esser stato fatto prigioniero nel 1943 ed i tedeschi lo deportarono nel campo di concentramento più a nord dell'Europa: si trovava sotto le nevi quasi polari di Narvik in Norvegia. Un piccolo campo usato dai Tedeschi per la lavorazione del pescato e la sua conservazione ma anche per la raccolta e il trasporto del ferro che doveva servire per la realizzazione delle armi.Mi colpì il racconto delle lunghe notti invernali trascorse all'interno delle baracche di legno sommerse dalla neve, lì il sole sorge ogni sei mesi.

Altri ricordi erano legati a forme di torture verso i progionieri: uno di questi mi ha colpito perché mi sembrava come un gioco: i soldati lanciavano nell'acqua gelata di una sorta di piscina o cisterna una monetina che obbligavano i detenuti a recuperare, magari solo con la bocca e con le mani legate. Chi non sapeva nuotare aveva poche speranze di superare la prova. Subì umiliazioni psichiche e fisiche che lo accompagnarono nella vita.

Alla fine del conflitto i tedeschi fecero ripartire i prigionieri: una mattina iniziarono ad evacuarli dal campo e cominciarono ad imbarcarli su alcune navi che sarebbero dovute partire dal porto di Narvik ….

Saliti su una colonna di camionette i prigionieri partirono alla volta del porto.

Mio padre era su uno degli ultimi veicoli che aveva raccolto uno dei gruppi più in ritardo; arrivarono in porto dopo circa 15 minuti. Molti dei prigionieri erano gia saliti sulla nave e quando, scesi dai mezzi, si stavano per avvicinare alla banchina d'imbarco, un improvviso attacco aereo degli alleati Inglesi e Francesi bombardò la nave che saltò in aria…



Sentirono tante esplosioni poi… la fuga, la disperazione, salirono su un treno…..

…una scena simile a quella vista nel bellissimo film “Jona nel ventre della balena”….

Il treno attraversò i territori dell’ Est Europa e venne liberato ben presto dai Russi.

Quando gli chiedevo come trascorressero il tempo, in quelle lunghe notti, in quegli interminabili trasferimenti, mi diceva che giocavano a scacchi il gioco preferito dai soldati russi….

in fuga dalle SS

verso la Russia

La prigionia segnò
il suo fisico e
dopo molte
e sofferenze
e una vita difficile
morì nel 1992

Una vita, la sua, piena di difficoltà di alti e bassi, di fame e solitudine, di incertezze e sfortune, di incontri sbagliati e di delusioni, finita però con grande dignità vincendo, accettandolo, quel male inesorabile che pian piano lo ha reso sempre più fragile nel corpo ma forte nello spirito.

Mio padre mi ha insegnato a non arrendermi, nonostante tutto, ai nemici, alle invidie, alle gelosie, alle sfortune.

Quante sere, nella malinconica solitudine comasca, mi hai accompagnato, mentre pensavo alle innumerevoli controversie .

Ho trovato la voglia e il desiderio di parlarti lì davanti al tuo ritratto e quanto conforto mi hai dato, nel saperti vicino e assieme a tutti gli altri miei Santi protettori, ai miei cavalli di battaglia, ai miei libri, ai miei pennelli e colori…

...E OGGI!?
ancora troppe guerre fanno
stragi e morti
quotidianamente
EVITIAMOLE!